

# L'archivio dell'Abbazia di Montecassino per lo studio del dissesto idrogeologico in Provincia di Frosinone

Pierluigi De Felice

Università Campus Bio-Medico di Roma, via Álvaro del Portillo, 21  
00128 Roma, 06225419199, p.defelice@unicampus.it

## 1. Dissesto idrogeologico e fonti geostoriche: una premessa

Nello studio del dissesto idrogeologico<sup>1</sup> e del rischio<sup>2</sup> ad esso connesso l'analisi geostorica, come ampiamente dimostrato<sup>3</sup>, restituisce importanti informazioni spazio-temporali, altrimenti perdute, degli eventi facendo conoscere, inoltre, attraverso narrazioni spesso molto dettagliate, la frequenza, i danni a beni materiali e a persone e anche, qualche volta, le conseguenze economiche e sociali dell'evento calamitoso.

Questi dati quali-quantitativi sono considerati importanti e affidabili non solo per ricostruire e implementare gli inventari delle frane (<http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia>) come chiaramente riconosciuto anche nell'ultimo rapporto ISPRA (Trigila et al., 2018), dedicato al dissesto idrogeologico, in cui si richiama l'utilità di valutare diacronicamente i fenomeni franosi, ma anche per determinare la pericolosità idrica in rapporto all'evoluzione storica delle dinamiche fluviali.

L'analisi della cartografia storica e delle fonti documentarie annesse, da una parte, permette di ricostruire diacronicamente gli eventi alluvionali del passato facendo emergere aree fragili il cui rischio si è perduto nella percezione della collettività tanto da essere spesso antropizzate, dall'altra parte, di individuare quelle fasce di pertinenza fluviale<sup>4</sup> e di mobilità funzionale<sup>5</sup> che sono particolarmente vulnerabili in caso di piene.

L'alta applicabilità della ricerca geostorica allo studio del dissesto idrogeologico anche in chiave transcalare (van Westen et al., 2008) ci ha sollecitato ad

<sup>1</sup> Inteso come "la condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio" (art. 54, c. 1 (v) del D. Lgs. 152/06). Si cfr. anche Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e difesa del suolo, 1970.

<sup>2</sup> Riprendiamo la definizione di rischio da Fell et al. (2008): A measure of the probability and severity of an adverse effect to health, property or the environment. Risk is often estimated by the product of probability of a phenomenon of a given magnitude times the consequences. However, a more general interpretation of risk involves a comparison of the probability and consequences in a non-product form. For Quantitative Risk Assessment the use of the landslide intensity is recommended.

<sup>3</sup> Si cfr. Brunsden, Jones (1976); Lang et al. (1999); Almagià (1910); Dai Pra (2018, 2017), De Felice, Spagnoli, (2016).

<sup>4</sup> La fascia di pertinenza fluviale viene considerata quell'area "più o meno ampia che risente degli effetti della dinamica fluviale in termini idraulici, morfologici e biologici" (Govi, Turitto, 1994). Nel definire le fasce di dinamica morfologica si fa riferimento a intervalli temporali anche molto lunghi (100-200 anni) (Rinaldi, 2014, p. 150).

<sup>5</sup> Intesa "come lo spazio disponibile per le migrazioni laterali dell'alveo che il corso d'acqua può potenzialmente rioccupare, riconosciuto sulla base della dinamica passata e futura (potenziale)" (Rinaldi, 2014, p. 178).

avviare una ricerca di tipo geostorica nella Terra di San Benedetto dove insiste il bacino idrografico del Liri-Garigliano (fig.1), la cui complessità e fragilità sono state ben evidenziate già a partire dal XIX secolo da Carlo Afan de Riveira (1832).

Lo studio si inserisce in un'indagine di più ampio respiro legata al Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) denominato "Mitigazione del rischio ambientale: letture geostoriche e governance territoriale" la cui unità locale, coordinata da Andrea Riggio, di cui lo scrivente fa parte, ha avviato un'analisi a partire dallo spoglio delle fonti storiche presenti nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, dando conto, in questo contributo, delle prime informazioni idrologiche, potenzialmente utili, per indagare geostoricamente il rischio idrogeologico in *Terra Sancti Benedicti*. Prima di offrire alcune esemplificazioni delle diverse tipologie di fonti geostoriche per lo studio del dissesto idrogeologico riteniamo che sia utile soffermarci, seppur brevemente, sulla storia del fondo dell'Archivio dell'Abbazia, sulla costituzione e consistenza dei documenti che sono l'espressione di un rapporto molto forte tra i monaci e il territorio.

La scelta di analizzare questa tipologia di archivio si è rivelata utile sia per la quantità e la qualità documentaria, in parte inedita, non sempre di facile reperimento a causa dell'organizzazione repertoriale, sia perché ci ha restituito informazioni spesso dettagliate e puntuali di realtà a scala locale frutto di una sensibilità e di una conoscenza legate ai monaci e alle loro attività di gestione e salvaguardia del territorio che si sono svolte nei secoli e in modo continuativo.

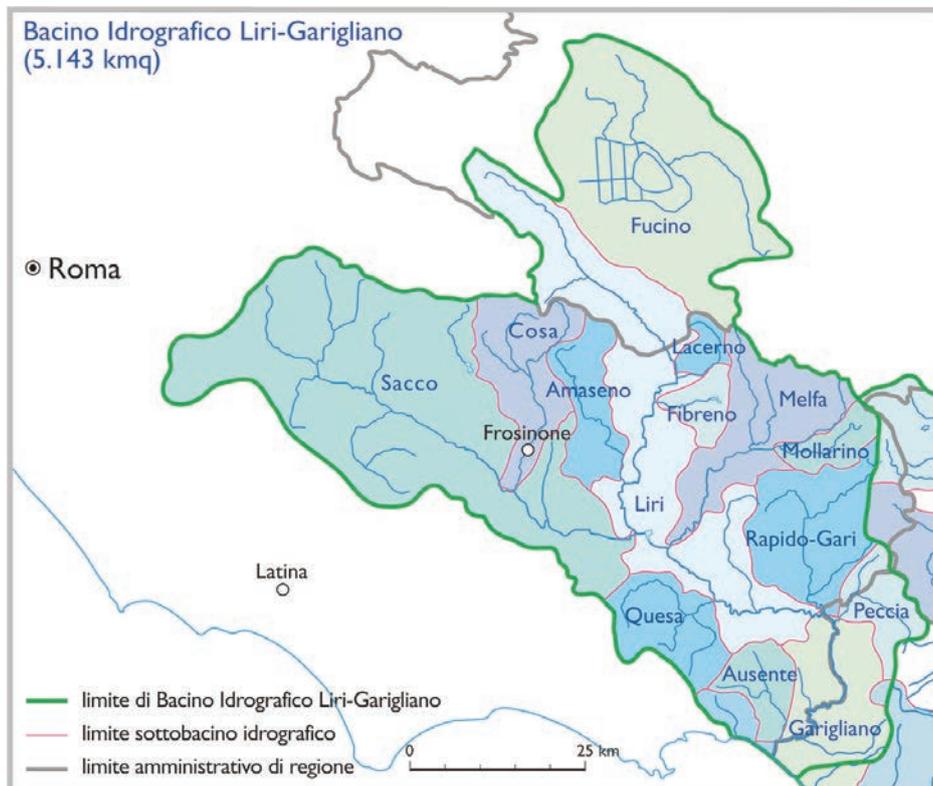


Fig. 1 – Il bacino Idrografico del Liri-Garigliano, con i limiti dei sottobacini.  
Fonte: elaborazione a cura dell'autore.

## 2. L'archivio dei benedettini di Montecassino: una fonte per la geografia storica della *Terra Sancti Benedicti*

L'Abbazia di Montecassino, a partire dalla sua fondazione, nel 529, per opera di san Benedetto da Norcia, ha rappresentato non solo la culla del monachesimo occidentale ma ha contribuito, attraverso l'opera dei monaci, alla costruzione del paesaggio rurale in quel territorio riconosciuto come la *Terra Sancti Benedicti*.

Il ricco fondo archivistico<sup>6</sup>, formatosi a partire dal VI secolo, esemplifica e testimonia il ruolo e la funzione che il Monastero e i monaci benedettini ebbero nello sviluppo del territorio attraverso le bonifiche, mettendo a coltura i terreni, introducendo tecniche agricole innovative per l'epoca con nuovi strumenti di lavoro (Gimpel, 1977).

L'organizzazione strutturale del paesaggio rurale che oggi osserviamo, nonostante le palinogenetiche trasformazioni, esprime ordinamenti colturali e valori culturali che rimandano, per molti aspetti, ad una atavica tradizione che si può ricondurre in parte anche all'opera dei monaci che sono stati per molti secoli attori indiscussi della gestione del territorio, le cui azioni hanno contribuito in misura, più o meno evidente, a definirne i caratteri attuali (Arena et al. 2000).

L'Abbazia di Montecassino, dunque, a partire dalla Regola (VI secolo), che contempla il lavoro dei campi<sup>7</sup>, ha favorito grazie ad una sua organizzazione interna, la ristrutturazione e lo sviluppo del tessuto rurale più volte compromesso dalle guerre che danneggiarono, come afferma il Sereni, «non solo le cose (i campi, le attrezzature agricole, le strade, gli acquedotti, le città, ecc.) e gli uomini [...] ma tutti i diritti sulle cose e sugli uomini (Sereni, 1972). Il Monastero di Montecassino, si pone, quindi, sia per la sua posizione strategica<sup>8</sup> e per il suo sito<sup>9</sup>, sia per la sua funzione spirituale, culturale ed economica come un punto di riferimento importante per l'organizzazione territoriale della *Terra Sancti Benedicti* (Fabiani, 1968; Bloch, 1986).

I documenti di archivio, a partire dai registi, danno testimonianza di questo processo di riorganizzazione territoriale restituendoci attraverso resoconti dettagliati dei diversi contratti sottoscritti la volontà abbaziale di rendere fertile, «concedendam ad pastinandum» si legge nel Regesto dell'Abbate Bernardo<sup>10</sup>, una terra «vilitatem et sterilitatem», che non produce nessun frutto, nonostante la fatica e la laboriosità contadina, mettendo a coltura «vites, olivas et alias arbores fructiferas».

<sup>6</sup> Per una breve ricostruzione della storia dell'Archivio di Montecassino e della sua consistenza si cfr. Archivio dell'Abbazia di Montecassino (1986) dove si registra, sinteticamente, l'ingente mole di documenti: 14.000 pergamene, registi e circa 1250 documenti dell'archivio cartaceo tra buste, volumi e registri. Inoltre, si segnala una quantità di materiale non ancora identificato.

<sup>7</sup> Nel capitolo XLI della Regola si fa un esplicito riferimento al lavoro dei campi che vede coinvolti gli stessi monaci: «se non sono impegnati nei lavori agricoli o sfibrati dalla calura estiva, al mercoledì e al venerdì digiunino sino all'ora di Nona».

<sup>8</sup> Al confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli.

<sup>9</sup> Adagiato sulle ultime pendici del Monte Cairo a quota 516 m.s.l.m. a controllo dell'incrocio fra la valle Latina e la valle del Rapido-Gari, linea di penetrazione verso le aree interne dell'Appennino centrale.

<sup>10</sup> Registrum I Bernardi Abbatis (1266-1275) (d'ora in poi solo Registrum) conservato presso l'Archivio dell'Abbazia.

La certosina attività agricola, che garantiva un cespite sicuro all'Abbazia, doveva essere protetta da eventuali usurpatori e salvaguardata da un'attenta cura del territorio di cui i monaci si facevano garanti e promotori.

Di queste azioni di difesa e tutela l'archivio conserva non solo documenti cartacei – processi civili e registri – ma anche un fondo cartografico, in parte inedito, che registra sia il possesso dei terreni, chiarendo confini e limiti di proprietà, sia l'idrografia epigea necessaria allo sviluppo dell'attività agricola.

Il 70% delle carte da noi visionate (111 tra carte, schizzi e disegni) rappresentano sia i reticoli idrografici dei principali fiumi (Gari, Liri, Garigliano e i loro affluenti) sia i fenomeni ad essi connessi quali esondazioni, inalveazioni registrando anche gli alvei abbandonati che diventano terreni fertili da possedere per la coltivazione, contesi giuridicamente per il riconoscimento della proprietà.

In questo contributo ci limitiamo, tenendo conto dell'economia dello spazio a nostra disposizione, a dare conto, attraverso due esemplificazioni, delle tipologie di fonti da noi rintracciate nell'archivio potenzialmente utili ad offrire una conoscenza di tipo verticale, funzionale per una pianificazione e gestione sostenibile dei rischi e dissesti idrogeologici attuali.

### **3. Il dissesto idrogeologico nella *Terra Sancti Benedicti* nelle narrazioni documentarie e nella cartografia dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino**

Il consistente fondo documentario e cartografico presente nell'Archivio dell'Abbazia per la sua particolare storia (più volte disperso in seguito alle distruzioni del monastero e altrettante volte riallestito) risulta, di non facile fruizione. Non esiste una inventariazione per temi bensì per toponimi e questo ha reso ancora più complesso lo spoglio documentario. Abbiamo individuato un fondo che contiene alcuni documenti riguardanti l'idrografia superficiale (capsula XCIII), utili soprattutto per ricostruire, a partire dagli idronimi, la configurazione dei profili fluviali.

Riguardo alle fonti documentarie abbiamo iniziato la nostra ricerca dai *Giornali* che i padri archivisti redigevano o facevano redigere a partire dal XVI secolo per "fissare quasi quotidianamente non solo la memoria degli avvenimenti, ma di conservare il filo degli affari che interessano la badia" (Leccisotti, 1964, p. XXIII).

Per questo contributo diamo conto degli avvenimenti registrati dal Padre Gattola nei suoi *Giornali* giunti a noi in tre volumi che coprono un arco temporale di 35 anni (1702-1737). Questa fonte documentaria ci restituisce una serie di informazioni sebbene estemporanee, legate alla percezione e sensibilità del padre archivista, riguardo ai fenomeni alluvionali registrati nei territori della Terra di San Benedetto.

Delle fonti cartografiche abbiamo scelto due rappresentazioni che ben esemplificano le diverse informazioni che possono essere restituite dalla lettura di questi segni: una pianta che annessa ad un *affaire* giudiziario rappresenta "una parte del letto vecchio, abbandonato dal fiume e reso territorio lavorativo" nei pressi dei Comuni di Rocca d'Evandro (provincia di Caserta) e Sant'Ambrogio (provincia di Frosinone) (fig. 2) e la carta dell'alluvione nel territorio di Sant'Ambrogio sul Garigliano, in provincia di Frosinone (fig. 3).

Questi documenti possono rispondere a quelle esigenze di conoscenza funzionale ad implementare i diversi inventari esistenti e cercare di creare una nuova sensibilità del rischio in quei territori che storicamente sono stati colpiti da eventi calamitosi.

### 3.1 I Giornali del Padre Gattola. Un esempio di fonte documentaria per gli eventi calamitosi

Vi era la consuetudine tra i padri archivisti di dare "testimonianza della vita interna dell'archivio" (Leccisotti, 1965) annotando quotidianamente gli avvenimenti più rilevanti nei cosiddetti *Giornali* dove, tra aneddoti e vivaci resoconti, trovavano spazio oltre a descrizioni di pratiche religiose, visite di personaggi illustri, questioni di quotidiana amministrazione, anche fenomeni legati ad eventi naturali particolarmente rilevanti.

Abbiamo incominciato a studiare i superstiti *Giornali* del Padre Gattola (1662-1734) che coprono in modo continuativo un arco temporale di 35 anni (1702-1737). L'organizzazione interna dei Giornali è di tipo cronologico.

Si va dalla semplice notazione, datata 23 maggio 1703, di una "tempesta con grandissimi grandini che hanno fatto grave danno al nostro giardino" (Gattola, 1703, f. 16) alla descrizione maggiormente dettagliata di un evento calamitoso come quello accaduto il 24 Novembre del 1724 in seguito ad una "grandissima quantità d'acqua e grandini" caduta che "li fiumi sono riusciti dal loro letto et hanno inondato la campagna e le piene hanno fatto molto grave danno specialmente nel territorio di Cervaro con aver spiantati molti arbori di olive". La descrizione prosegue informandoci dei danni subiti dagli animali: "nella foresta si ha portato un bove di Fra Serafino nostro commesso e si ha portati molti altri animali". In questo evento si registrano anche delle vittime: "quello che è stato il peggio in Vallerotonda nel fossato dell'Aquilone si è portato Giuseppe figlio di Biagio Vettese di età di venti anni circa con trenta capre che guardava e si è trovato il suo cadavere per una mano che teneva fuori dell'arena e si è trovato tutto nudo. In Roccasecca nel fiume della Melfa si sono trovati molti porci et altri animali morti (Gattola, 1724, f. 90).

Le descrizioni offerte dai Giornali restituiscono indicazioni temporali e spaziali dei dissesti idrogeologici in epoche storiche e ci permettono di ricostruire diacronicamente attraverso toponimi (Cervaro, Vallerotonda, Roccasecca) e idronimi (Melfa, Fossato dell'Aquilone) in modo puntuale, le aree storicamente fragili.

Queste informazioni si rivelano utili per la gestione dei rischi attuali, come d'altronde riconosciuto nello stesso Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Bacino Idrografico Liri-Garigliano (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015) che prevede di considerare "le aree storicamente inondate" al fine di classificarle come aree di attenzione.

A questo esercizio la nostra ricerca si propone di rispondere offrendo attraverso le fonti documentarie, come quelle dei *Giornali*, e cartografiche, di cui di seguito daremo conto, una documentazione storica funzionale a ricostruire diacronicamente l'assetto del paesaggio idrico con un'attenzione particolare ai dissesti idrogeologici accaduti nelle epoche storiche.

### 3.2 La rappresentazione cartografica delle inalveazioni e degli alvei abbandonati nell'antico letto del Garigliano, preziosa fonte documentaria per lo studio del dissesto idrogeologico

Oltre alle numerose fonti documentarie l'Archivio si compone di una nutrita sezione di carte storiche<sup>11</sup>, alcune delle quali rappresentano l'idrografia superficiale che insiste su quei territori un tempo facenti parte della *Terra Sancti Benedicti*. Queste carte ci restituiscono non solo i profili fluviali ma anche gli idronimi oltre a quelli dei fiumi anche degli affluenti e alcune carte segnano anche la rappresentazione degli alvei abbandonati e dei processi di inalveazione.

La nostra attenzione è ricaduta, in particolare, su quest'ultima tipologia di carte la cui genesi si ricollega alle questioni giuridiche di gestione e possesso dei territori.

Nella sistemazione dell'Archivio (XX secolo) le carte sono state separate dai documenti di appoggio rendendo la decodifica dei segni cartografici più complessa.

Per questo contributo prendiamo come esemplificazione la rappresentazione del fiume Garigliano (fig. 2) nel territorio a ridosso dei Comuni di Rocca d'Evandro, oggi in provincia di Caserta e di Sant'Ambrogio, in provincia di Frosinone.

Il cartiglio spiega dettagliatamente la rappresentazione della carta (Piante e disegni, cartella A, n. 14), rappresentata anche ad una scala più grande (Piante e Disegni, cartella A, n. 10) e di questa vi è anche una copia<sup>12</sup> (Piante e Disegni, cartella A, n. 11).

Il fiume contraddistinto con il numero 1 è la rappresentazione dell'alveo del Garigliano nel XVIII secolo, il numero 4 rappresenta il letto antico del fiume Garigliano, che in parte viene messo a cultura e in parte percorso dal fiume Peccia (3) che un tempo "imboccava nel Garigliano" nel punto contraddistinto dal numero 5. Con il numero 6 si rappresenta un "piccolo residuo del letto antico del Garigliano che [...] ora si fa coltivare dal Marchese". Il numero 12 contraddistingue una tenuta, denominata localmente Fiumarella, di proprietà del Monastero di Montecassino che dopo la mutazione del corso del fiume Garigliano e Peccia è stato occupato dal Marchese di Rocca d'Evandro il quale si era anche premurato di "divertire" il "Rio Vernile" dal fiume Peccia direttamente nel Garigliano. Sono segnalati con il numero 20 le "palizzate fatte fare dal S. Marchese" al fine di proteggere il territorio dalle esondazioni fluviali. Questo documento, che ci restituisce una pluralità di informazioni, a partire dal rapporto storico tra le risorse idriche e le attività umane – si disputava sul diritto di proprietà degli alvei abbandonati – risulta particolarmente utile per individuare nel paesaggio attuale quelle aree di pertinenza fluviale che sono particolarmente vulnerabili in caso di piene, rappresentando un rischio per la

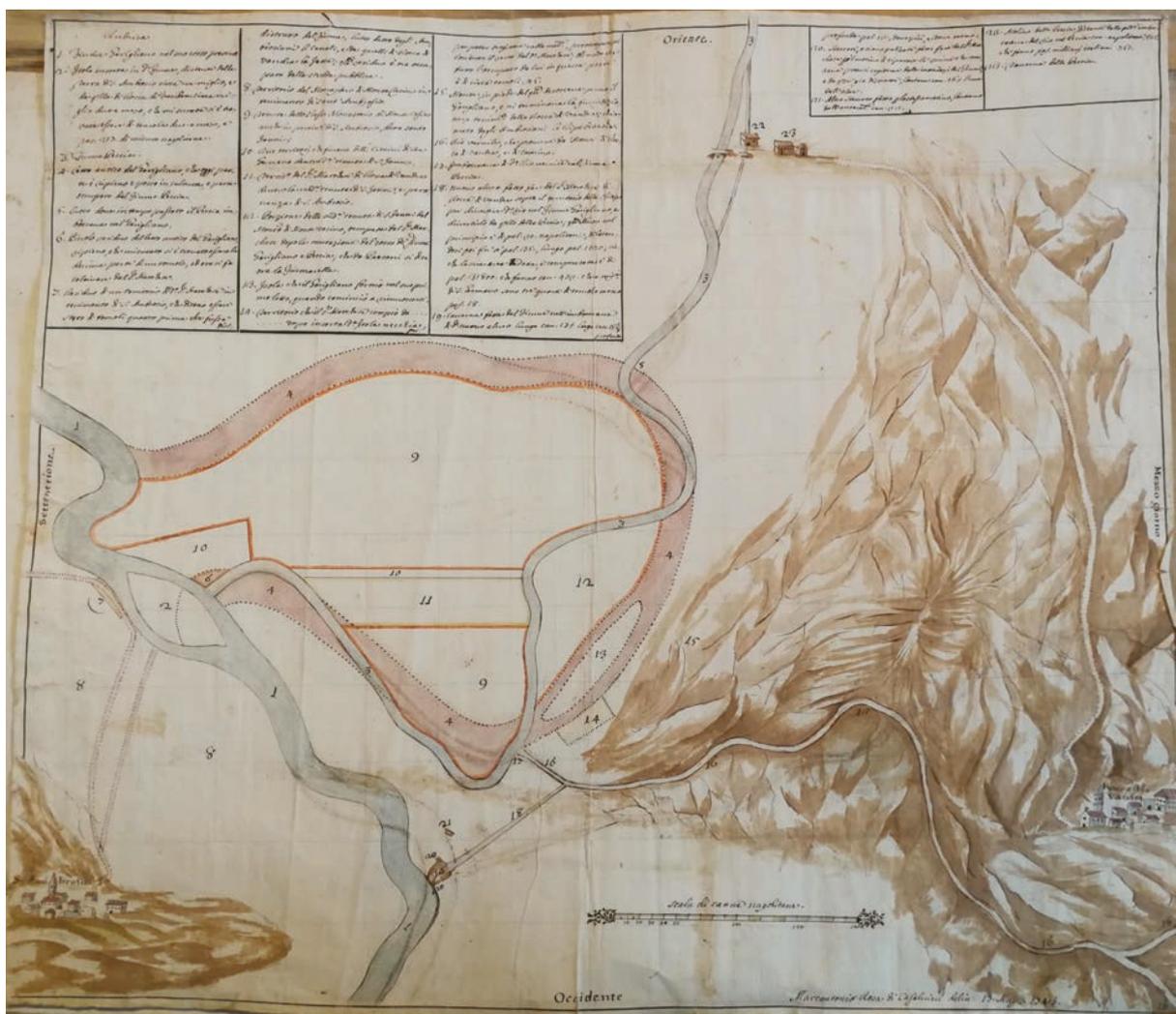
<sup>11</sup> Ai primi anni del XX secolo si deve la sistemazione delle carte in un fondo denominato "Piante e Carte", catalogate in ordine alfabetico e numerate. Ad oggi sono state dallo scrivente censite 111 carte.

<sup>12</sup> Si legga nel cartiglio in alto a sinistra "Delineazione della tenuta del Sacro real Mon.ro di Monte Casino, chiamato Santo Ianni nelle pertinenze del Castello di S. Ambrosio, e sue adiacenze, fatta dal n.ro Marcant. Rosa di Casalvieri addì 6 di Lug. 1735, e copiata Dal P. D. I. L. M. C. a 24 7bre 1745".

popolazione locale che in quei territori si è nel tempo insediata dimenticando la fragilità idrologica come ci testimonia un'altra carta conservata sempre nell'Archivio di Montecassino (Piante e Disegni, Cartella A, n. 13). In questo disegno si rappresenta il punto di confluenza del Liri e del Gari da cui nasce il Garigliano. Ci troviamo nel comune di Sant'Apollinare, non molto distante da Sant'Ambrogio, comuni liminari della provincia di Frosinone.

In alto a sinistra della rappresentazione cartografica vi è un piccolo "sandalo", imbarcazione utilizzata per la navigazione del Garigliano, e subito in basso si legge: "quando mena il fiume et chiovete di quello corre tant'alto che da una picca in circa d'altezza che allaga tutto il paese como già si vede evidentem.te che ha portato cippi, paglia et altri fascini per sopra li alberi".

I segni cartografici ci restituiscono le informazioni riguardo le alluvioni storiche, chiariscono la funzione della produzione cartografica – si legge nella carta "territorio dello quale si litiga" – e testimoniano anche attraverso i toponimi come "fiume morto" la vocazione di quest'area della bassa valle del Garigliano.



2 – Sant'Ambrogio e Rocca d'Evandro, 1743. Inchiostro, acquerello su carta (47X53). Scala di palmi napoletani (11cm). In basso a destra si legge "Marcantonio Rosa di Casalvieri delin. 17 maggio 1743". Fonte: Archivio dell'Abbazia di Montecassino, fondo Piante e carte, A 14.



Fig. 3 – Sant’Ambrogio, XVIII, Inchiostro, acquerello su carta (44X59 cm). Fonte: Archivio dell’Abbazia di Montecassino, fondo Piante e carte

#### 4. Prospettive di ricerca future

I documenti di archivio e le fonti cartografiche presenti nell’Abbazia offrono informazioni a scala locale riguardanti alcune problematiche idriche storiche. I documenti finora analizzati e studiati restituiscono informazioni sull’area del Bacino idrografico del Liri-Garigliano, in particolare la capsula XCIII che contiene documenti riguardanti l’idrografia superficiale della Terra di San Benedetto (Fiume Rapido, Acque che nascono in Territorio di San Pietro Infine, San Giorgio, Sant’Angelo, luoghi sulfurij, Acque di Aquino, di Piumarola, di Pignataro, l’acqua della Cosa, Sant’Apollinare, Sant’Ambrogio, “Nota delli Capi d’Acqua e fontane” nella Terra di Sant’Andrea, Scritture per fare il fiume Garigliano navigabile).

La complessità del fondo archivistico generata anche dalla storia dell’Archivio – più volte distrutto e riallestito – e la catalogazione documentaria non per temi ma per toponimi di certo non facilita la ricerca che è ancora in corso.

Il fondo cartografico, sebbene scisso dai documenti di appoggio, si conferma ricco di informazioni spesso di difficile decodificazione perché mancano quei documenti di appoggio che aiutino a chiarire finalità, committenze, scopi e ruoli.

I *Giornali* del Gattola restituiscono in modo continuativo almeno per trent’anni delle informazioni legate agli avvenimenti climatici e agli effetti da questi prodotti. Rappresenta una fonte qualitativa legata alla percezione e alla sensibilità dell’archivista richiamando il suo interesse solo ed esclusivamente nell’area di pertinenza del Monastero.

La ricerca prosegue sia nel reperimento di altre fonti (si dovrà continuare lo spoglio dei Giornali che coprono, sebbene non con una serrata continuità storica, i secoli XVII e XVIII) sia nell'analisi di queste in rapporto alle dinamiche idrogeologiche.

Le informazioni che si stanno raccogliendo dovranno essere georeferite al fine di creare una mappatura degli eventi calamitosi mettendo in evidenze le variabili spaziali (dove) e temporali (quando) e valutando se le indicazioni individuate possano essere di ausilio a evidenziare e/o confermare la fragilità idrica nel bacino idrografico del Liri Garigliano che, come ci racconta Afan de Riveira nel 1832, era soggetto spesso a copiose alluvioni che imperversano dai torrenti che discendono dai vicini monti verso la media valle del Liri rendendola "palustre per difetto di opportuni scoli". (Afan de Riveira, 1832, p. 115).

### Riferimenti bibliografici

Afan de Riveira C. (1832), *Considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle Due Sicilie*, Stamperia e Cartiera del Fibreno, Napoli.

Almagià R. (1910), *Studi geografici sopra le frane in Italia*, Società Geografica Italiana, Roma.

Archivio dell'Abbazia di Montecassino (1986), in Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, v. III, N-R, Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 147-149

Arena G. et al. (a cura di) (2000), *Monastero e Castello nella costruzione del paesaggio. I Seminario di Geografia Storica* (Cassino, 27-28-29 ottobre 1994), Perugia, Rux.

Bloch H. (1986), *Monte Cassino in the Middle Ages*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura.

Brunsdon D., Jones D.K.C. (1976), "The evolution of landslide slopes", *Dorset. Phil. Trans. R. Soc. London*, A 283: 605-631.

Cardillo M.C., Riggio A., Visocchi P. (2013), "Il Registrum I Bernardi Abbatis (1266-1275) e la Terra di San Benedetto: prime riflessioni per l'analisi geostorica di una fonte archivistica del XIII secolo" in Palma M., Vismara C. (a cura di), *Per Gabriella Studi in ricordo di Gabriella Braga*, Catanzaro, Edizioni Università di Cassino.

Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e difesa del suolo (1970), *Atti della Commissione*, Tip. Edigraf, Roma.

Dai Prà E., Allegri D. (2017), "La cartografia storica come dispositivo progettuale per la riqualificazione e il ripristino ambientale della morfologia delle aree perfluviali", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 160: p. 90-103.

Dai Prà E., Allegri D. (2018), "Fonti geostorico cartografiche e rischio idrogeologico. La creazione di un archivio degli eventi alluvionali per la gestione e la riqualificazione sostenibile dei sistemi fluviali", in Prezioso M. (a cura di), *Sostenibilità e responsabilità dello sviluppo. Approfondimenti geografici*, Aracne, Roma, 285-303.

De Felice P., Spagnoli L. (2016), "Il «Teverone e il Turrione di Ponticelli di Tivoli». Un interessante caso di gestione del territorio nel XVI secolo", *Atti della XX Conferenza Nazionale ASITA*, Cagliari: 298-308.

Dell’Omo M. (1999), *Montecassino, un’Abbazia nella storia*, Cinisello Balsamo, Silvana.

Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale (2015), *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Bacino Idrografico Liri-Garigliano*, disponibile on line <http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/r.4.1.d.3.pdf> (consultato il 10/10/2019).

Fabiani L. (1968), *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull’Abbazia di Montecassino dall’VIII al XIII sec.*, voll. I-II, Montecassino, Badia di Montecassino.

Fell R. et al. (2008), “Guidelines for landslide susceptibility, hazard and risk zoning for land use planning”, *Engineering Geology*, 102: 85–98.

Gattola E.(1733), *Historia Abbatiae Cassinensis*, Venetiis, Sebastianum Coleti.

Gattola E.(1734), *Accessiones ad Historiam Abbatiae Cassinensis*, Venetiis, Sebastianum Coleti.

Gimpel J., (1977), *The medieval machine. The industrial revolution of the middle ages*, London, V. Gollanz Lim.

Govi M., Turitto O. (1994), “Problemi di riconoscimento delle fasce di pertinenza fluviale”, in IV Convegno Internazionale di Geoingegneria, *Difesa e valorizzazione del suolo e degli acquiferi*, 161-172.

Lang A. et al. (1999), Classic and new dating methods for assessing the temporal occurrence of mass movements, *Geomorphology*, 30: 33–52.

Leccisotti T. (a cura di) (1964), *I regesti dell’Archivio 1*, Ministero dell’Interno, Roma.

Leccisotti T. (a cura di) (1965), *I regesti dell’Archivio 2*, Ministero dell’Interno, Roma.

Rinaldi M et al. (2014), *IDRAIM – Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d’acqua*, ISPRA, Manuali e Linee Guida 113, Roma.

Sereni E. (1972) “Agricoltura e mondo rurale” in *Storia d’Italia*, I. *I caratteri originali*, Torino, Einaudi.

Toubert P. (1995), *Dalla Terra ai Castelli. Paesaggio, Agricoltura e Poteri nell’Italia medievale*, Torino, Einaudi.

Trigila A. et al. (2018), *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, Edizione 2018 ISPRA, Rapporti 287/2018.

van Westen C. J. et al. (2008), “Spatial data for landslide susceptibility, hazard, and vulnerability assessment: An overview, *Engineering Geology* 102: 112–131.

Vogüé A. (de), (1998), “Genesi della regola di S. Benedetto” in Dell’Omo M., *I Fiori e’ Frutti santi: S. Benedetto, la regola, la santità nelle testimonianze dei manoscritti cassinesi*, Milano, Centro Tibaldi.

## **Manoscritti**

Capsula XCIII, Inventari, confini, catasti – S. Benedetto e S. Martino di Giuntura – Cartiera S. Elia – Acque.

Fondo Piante e Carte.

Giornali del P. Ab.te Gattola 1702 al 1712.

Giornali del P. Ab.te Gattola 1712 al 1721.

Giornali del P. Ab.te Gattola 1721 al 1734.

Registrum I Bernardi Abbatis.